

## Ottavo giorno

Ultimo giorno, purtroppo questo è l'ultimo giorno della nostra scorribanda. Stasera dovremo riconsegnare le moto. Ma non pensiamoci e godiamoci un'abbondante colazione a base di frittelle e succo d'acero che la gentile signorina del locale ci ha appena portato. Buone, buone. La temperatura e finalmente primaverile e per la prima volta non è più necessario indossare i pantaloni imbottiti; ... e vaaaaai! Partiamo di buon'ora perché le donne della compagnia, saputo dove eravamo andati ieri (al fortino), vogliono a tutti i costi farvi una capatina per gli ultimi (???) acquisti. Ci arriviamo quasi senza accorgercene e, parcheggiate le motorelle lasciamo libero sfogo alla smania degli acquisti. Finalmente ripartiamo. Cominciamo il lento avvicinamento a Las Vegas. Attraversiamo diversi paesini fino ad immetterci sulla "15" in direzione sud. Attraversiamo una serie di canyon con la strada che ne segue il corso. Ma ormai è quasi ora di pranzo e decidiamo di fermarci a Mexquite per mangiare qualcosa. Primo impatto con quello che troveremo a Las Vegas: un casinò in pieno deserto. Parcheggiamo nel mega parcheggio e, dopo un'ulteriore opera di svestizione (comincia proprio a far caldo), entriamo nel Casinò. Ci separiamo per gironzolare in libertà ma non senza averci prima sparato una bella birra ghiacciata. Attraversiamo l'immenso salone cosparso di macchinette e tavoli da gioco fino a raggiungere l'uscita posta sul lato opposto ed intravediamo, dall'altro lato della strada, un'invitante McDonald. Quando entriamo troviamo Ricky, Luca e compagnia che già hanno cominciato a riempire lo stomaco e ci diamo da fare anche noi. Ripartiamo, leggermente più appesantiti, verso la nostra meta finale. Finalmente, dopo un'oretta di viaggio, arriviamo alla periferia di Las Vegas dove rabocchiamo i serbatoi per l'ultimo tratto di strada verso Eaglerider, verso la riconsegna delle moto. Perfetto! Un ingorgo. Già, anche qui, come da noi basta uno scavettino da niente per mettere in crisi la circolazione. Comunque, dopo un po' di colonna, usciamo dalla tangenziale. Arriviamo alla Eaglerider che saranno le quattro del pomeriggio, tutto il tempo per goderci un po' di Las Vegas. Con dei taxi ci facciamo trasportare al casinò dal quale eravamo partiti la settimana prima: il Circus Circus. Purtroppo l'imprevisto è sempre in agguato: Isabella dimentica la macchina fotografica sul taxi. "La mia macchina!" grida "...e le mie foto!" aggiunge. Inutile la macchina non verrà più recuperata, nonostante tutti i nostri sforzi. Siamo un po' stanchi, è vero ma dopo una doccia ristoratrice tutto è sparito. Io, Georg e Lo Zio decidiamo, per cena, di provare la SteakHouse del casinò che viene decantata come la migliore di Las Vegas. Eccicredo, co stì prezzi! D'accordo, abbiamo preso anche le ostriche, ma... 80 dollari a cranio per una bistecca, delle patate ed un gelato mi sembra un tantino eccessivo. Ma siamo in vacanza... e per smaltire ci facciamo due passi al piano superiore del casinò dove sono sistemati i giochi da baraccone. Ne troviamo a bizzeffe, ma il gioco del Pollo è stato il nostro preferito. In breve bisognava piazzare dei polli di gomma su delle piccole catapulte e, con un martello, lanciare i suddetti polli verso una piattaforma girevole ove erano sistemate delle padelle e fare centro. Georg, due tiri due centri. E gli altri che fine hanno fatto? Boh! Ne abbiamo visti qualcuno in pizzeria ma per gli altri non mi sbilancio. Una capatina al casinò per qualche piccola puntata alla roulette ed è subito mezzanotte. Meglio andare a nanna che domani abbiamo in programma una visitina alla locale concessionaria Harley Davidson. Buona notte!